

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA
ELEZIONI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA - PAU
TRIENNIO 2018-2021

Programma del candidato prof. Tommaso Manfredi

Cari colleghi, membri del personale tecnico-amministrativo, dottorandi, assegnisti e studenti del Dipartimento PAU,

la candidatura alla direzione di una comunità scientifica comporta la responsabilità di presentare una analisi chiara della situazione presente e una esposizione coerente di proposte e obiettivi. Tanto più quando essa riguarda un dipartimento, come il nostro, che è una componente fondamentale dell'Università Mediterranea e del suo ambito territoriale. Lo è per la sua lunga storia, intrinseca a quella dell'Ateneo, e lo è per il grande potenziale di identità e credibilità connesso al primo termine della sua denominazione: *Patrimonio*, inteso come entità culturale, materiale e immateriale, ma anche come risorsa imprescindibile per ogni progetto di crescita collettiva.

Il patrimonio del Dipartimento PAU consiste innanzitutto nella comunità dei suoi membri e nella stretta integrazione da essi sempre perseguita tra le due basilari attività della formazione e della ricerca e quelle volte a favorire lo sviluppo culturale ed economico della società: la cosiddetta *terza missione*, di cui il PAU è stato antesignano per il suo rapporto privilegiato con il territorio e i suoi attori che tuttora lo pone all'avanguardia all'interno dell'Ateneo.

L'attività di formazione del PAU è articolata in un percorso formativo 3+2, costituito da un corso di studi triennale in Classe L17 - *Scienze dell'Architettura* e un corso di studi magistrale biennale in Classe LM4 - *Architettura-Restauro*, in un dottorato di ricerca internazionale e interdisciplinare in *Urban Regeneration and Safety Assessment* (già *Urban Regeneration and Economic Development*), in due master di II livello: il primo in *Economia dello sviluppo e delle risorse culturali, territoriali e ambientali*, giunto al terzo anno di attivazione, il secondo in *Valutazione e pianificazione strategica della città e del territorio*, in via di attivazione (di un terzo, per *Consulente tecnico in ambito giudiziario*, svolto nell'anno accademico 2017-2018, è possibile la riattivazione nell'anno accademico 2019-2020).

L'attività di ricerca scientifica istituzionale del PAU si svolge attraverso tredici laboratori, ampiamente rappresentativi dei settori disciplinari di appartenenza dei propri afferenti: CLUDs, CROSS, D.E.E.P.S. Design, GeVaUL, IRConsult, LaborEST, LASTI, L.A.STRE., L.E.E.A., LPnD, M.A.Re, Reghium Accessibility Lab, Su.M.M.A, ed è supportata dalla disponibilità di un importante fondo cartografico e di un ricco patrimonio librario conservato nella biblioteca appartenente al sistema bibliotecario di Ateneo e connessa all'OPAC SBN.

L'attività di terza missione del PAU si svolge costantemente attraverso l'impegno dei propri membri nel consolidarne la storica apertura verso la società e il territorio, testimoniato da molteplici iniziative condotte in accordo e cooperazione con istituzioni pubbliche e ordini professionali.



Analisi

Non intendo qui ripercorrere le analisi del funzionamento ordinario dei corsi di studio e del dottorato di ricerca, e più in generale delle varie componenti del Dipartimento PAU, esposte esaurientemente nei documenti prodotti dalle commissioni di Assicurazione della Qualità dei due corsi di studio e del dipartimento e dalla Commissione Paritetica Studenti-Docenti, consultabili sul sito web di Ateneo. Voglio, piuttosto, delineare un quadro realistico di risorse, problemi e possibili soluzioni sulla base dei dati oggettivi e dell'esperienza personale maturata negli anni mediante il costante confronto con tutti voi.

Le analisi istituzionali e l'esperienza collettiva evidenziano la sostanziale stabilizzazione rispetto alle medie di "area geografica" e nazionale sia del corso di studi di primo livello in *Scienze dell'Architettura*, sia del corso di studi di secondo livello in *Architettura-Restauro*, anche grazie alla raggiunta convergenza tra didattica erogata e didattica programmata e al sensibile incremento della mobilità internazionale degli iscritti aderenti all'Erasmus Studio. Ciò al netto di auspicati miglioramenti conseguibili attraverso una maggiore complementarità della programmazione didattica orizzontale e verticale, evidenziati dalle analisi e ben presenti ai docenti e agli studenti interessati.

A fronte della piena sostenibilità didattica di questi due corsi di laurea si pone il dato del numero dei rispettivi iscritti, che, pur sostanzialmente in linea con il trend nazionale, è troppo basso. Nella triennale il numero di immatricolati dal picco di 65 raggiunto nell'anno accademico 2014-2015 è in progressiva discesa riverberandosi negativamente sugli iscritti al primo e secondo anno della magistrale. Per il prossimo anno accademico 2018-2019 gli iscritti al test di accesso della triennale sono 34. Numeri evidentemente insufficienti, che, insieme a quelli proporzionalmente altrettanto – se non più – preoccupanti del corso di studi a ciclo unico quinquennale incardinato al dArTe, attestano in modo inequivocabile l'attuale scarsa attrattività della laurea in Architettura nell'Ateneo di Reggio Calabria. Ciò, malgrado la notevole attività di orientamento svolta ultimamente dal nostro dipartimento per promuovere la validità e l'attualità di un percorso formativo finalizzato al conseguimento di una laurea magistrale professionalizzante nel vitale settore del recupero e valorizzazione dell'architettura esistente e dell'ambiente urbano e territoriale.

Nell'ambito della formazione di terzo livello, il Dottorato internazionale in "Urban Regeneration and Economic Development" URED, attivo dal XXVIII ciclo, ha finora costituito uno degli elementi di maggiore attrattività del PAU grazie al coinvolgimento di docenti e studenti stranieri e il soggiorno all'estero di studenti italiani nell'ambito di un innovativo piano di studi interdisciplinare mirato allo sviluppo e all'implementazione di politiche di rigenerazione urbana, basate su un modello sperimentale di partenariato pubblico-privato e di interazione tra entità urbane e rurali.

Il dottorato URED è nato dalla costituzione di un network internazionale di Università sulla base di una ricerca finanziata nell'ambito del VII Programma Quadro Marie Curie IRSES 2010 dal titolo *Commercial Local Urban Districts – CLUDs*, e successivamente del progetto MAPS-LED di Horizon 2020. Ciò ha consentito al dottorato URED di mantenere un livello di performance in linea con gli elevati parametri di qualità nazionali e internazionali prefissati. Tuttavia la diminuzione del consistente finanziamento annuale connesso alle caratteristiche peculiari del dottorato URED ha determinato per il prossimo ciclo XXIII una rimodulazione dell'offerta formativa concernente una maggiore presenza della componente dipartimentale, riflessa anche nella nuova denominazione *Urban Regeneration and Safety Assessment* espressione di un programma focalizzato su tematiche che spaziano dalla rigenerazione urbana alla valutazione della sicurezza, dalla scala dell'edificio a quella urbana e territoriale. Una scelta pressoché obbligata il cui esito in termini di performance e attrattività dovrà essere riscontrato nell'immediato futuro, insieme a un adeguato monitoraggio dell'accesso nel mondo accademico e professionale da parte dei propri dottori di ricerca, stranieri e



italiani, questi ultimi notoriamente prime vittime delle storture del sistema universitario nazionale che, soprattutto nelle sedi finanziariamente svantaggiate ne mortificano le legittime aspirazioni e con esse il futuro della ricerca.

Sempre nell'ambito della formazione, va rilevata la positiva esperienza dei master di primo e secondo livello attivati negli anni che hanno coinvolto significativi numeri di iscritti e al contempo valorizzato alcuni settori disciplinari presenti nel PAU. Contestualmente, il dipartimento ha condiviso e supportato con i propri docenti e le proprie strutture tutte le iniziative dell'Ateneo concernenti l'Alternanza Scuola-Lavoro, in cooperazione con le scuole secondarie, e il Tirocinio Formativo Attivo (TFA) mediante l'erogazione diretta di propri corsi e il supporto ai corsi erogati dal Dipartimento dArTe. Attività condotte con impegno, al di là delle oggettive ricadute e benefici tuttora da valutare attentamente.

I tredici laboratori del PAU hanno una attività ampia e multiforme, congruente con le peculiarità scientifiche dei suoi afferenti: dalla diagnostica dei materiali, alla ricerca di carattere tecnico-progettuale e teorico-speculativo. Nel complesso essi rappresentano una realtà altamente positiva e prestigiosa per il dipartimento e per l'intero Ateneo. Una realtà attestata da numerose attività di base finalizzate all'analisi e alla documentazione del patrimonio urbano territoriale e ambientale, anche tramite database, e da molteplici iniziative scientifiche a carattere locale, nazionale e internazionale, alcune delle quali consolidate negli anni, oltreché dalla pubblicazione delle due sole riviste open access di Ateneo: LaborEst e ArchHistoR (che ha appena ottenuto la classe A dall'ANVUR). Soprattutto, i laboratori del PAU promuovono e alimentano la rete di contatti e relazioni con l'esterno che costituisce la base indispensabile per ogni seria prospettiva di crescita. Un'attività tanto più apprezzabile se raffrontata alla scarsità di mezzi a disposizione che troppo spesso comporta l'impegno straordinario del corpo docente in mansioni eccedenti le proprie competenze, e quello dei dottorandi senza alcuna forma di supporto finanziario.

Purtroppo, a fronte della recente sistematica ricognizione dell'attività di ricerca dei singoli afferenti al PAU, in attesa di essere resa pubblica sul sito web, manca uno strumento informatico capace di documentare in tempi reali l'attività dei laboratori, che anche per questo si svolge senza il coordinamento e la condivisione di risultati e progetti necessari per coglierne i potenziali punti di connessione e mettere pienamente a frutto gli sforzi di ogni singola unità, anche in termini di effettive ricadute sul territorio.

Come sottolineato nel *Piano strategico per l'assicurazione della Qualità* l'azione di terza missione del Dipartimento PAU è intrinseca alla sua attività formazione e di ricerca. E anche se i risultati di tale attività in termini di crescita scientifica e culturale del contesto locale e regionale si potranno misurare solo nel tempo, va dato atto alla direzione di Francesca Martorano del grande impegno profuso a riguardo, insieme a quello dedicato alla necessaria stabilizzazione funzionale del dipartimento. Un obiettivo, quest'ultimo, che è stato raggiunto con il fondamentale supporto del personale amministrativo, capace di superare difficoltà contingenti con lo spirito di servizio riconosciutogli all'interno e all'esterno della nostra comunità.

Proposte e obiettivi

In base a quanto esposto finora, il Dipartimento PAU risulta una realtà con eccellenze peculiari e problematiche contestuali comparabile a tante altre nel sistema universitario italiano, se non fosse che la scarsa numerosità degli iscritti a suoi corsi, e quella – grave e ormai ineludibile – del suo corpo docente rispetto ai parametri minimi regolamentari, impongono di affrontare con la massima urgenza il problema della sua stessa sopravvivenza. Un problema che può trovare una soluzione solo



attraverso tre linee di azione coordinate: l'ampliamento e diversificazione della propria offerta formativa, la riorganizzazione e ottimizzazione della propria attività di ricerca e terza missione e la promozione di un sistematico confronto con gli altri dipartimenti dell'Ateneo, a cominciare dal dArTe, con il quale condivide la gestione dell'offerta didattica di Architettura.

Sono un convinto sostenitore della teoria secondo cui nei momenti di estrema difficoltà non bisogna gestire l'ordinario, ma rilanciare e alzare l'obiettivo con coraggio puntando sulla valorizzazione dei punti di forza, che nel caso del PAU, ribadisco, consistono nel ricco patrimonio di conoscenze, competenze ed idee dei suoi componenti.

Il nostro patrimonio è ricco soprattutto per la varietà e la complementarità degli indirizzi scientifici e disciplinari che ci hanno riuniti nel corso del tempo: lo studio, l'analisi, la valutazione, il recupero, la pianificazione e la valorizzazione dell'architettura, della città, del territorio e del paesaggio in tutte le accezioni e scale d'intervento, compresi le tecnologie per l'ambiente, il monitoraggio e la prevenzione del rischio sismico e l'accessibilità. Ovvero ciò di cui il nostro paese ha bisogno sopra ogni altra cosa per il proprio rilancio culturale, economico e morale, che, al di là di politiche di corto respiro, non può più essere differito.

È un dato di fatto che tutte le azioni tese al recupero, nell'accezione più ampia del termine, risultano più efficaci se sperimentate in contesti rappresentativi. In tale senso l'immediato contesto territoriale del nostro Ateneo, dall'area dello Stretto all'Aspromonte, per il suo degrado antropico e le sue risorse naturali costituisce un campo di sperimentazione di valore assoluto, potenzialmente capace di attrarre studenti dal resto d'Italia e dai paesi mediterranei.

Per quanto riguarda la formazione, partendo dalle nostre competenze e dall'esperienza del corso di studi magistrale in *Architettura-Restauro*, dobbiamo diventare parte attiva di un confronto generale a livello di Ateneo finalizzato a individuare su basi concrete le migliori prospettive di sviluppo. In questo quadro sarà anche possibile articolare proposte di nuovi corsi biennali di secondo livello allargando il campo tematico al recupero e alla valorizzazione del territorio e del paesaggio secondo una concezione ampia e interdisciplinare finalizzata allo sviluppo culturale ed economico dalle aree urbane e suburbane alle aree depresse e in via di spopolamento, al territorio e al paesaggio agrario. Ciò in base a un approccio metodologico sempre attento all'ascolto dei portatori d'interesse circa i fabbisogni formativi insoddisfatti del territorio più coerenti con le competenze disciplinari presenti in dipartimento.

Tanto più tali progetti si distingueranno nel panorama nazionale e internazionale per specificità dell'offerta formativa e potenzialità di concrete ricadute lavorative, tanto più aumenteranno le possibilità di attrarre laureati triennali provenienti da altre regioni italiane intenzionati a trascorrere un biennio di studio innovativo e coinvolgente a Reggio Calabria e nel suo eccezionale contesto ambientale.

In questa ottica, evidentemente, anche il corso di studi triennale in *Scienze dell'architettura* acquisirebbe una nuova visibilità nei confronti del suo tradizionale bacino di utenza della Calabria e della Sicilia orientale, ma anche di quello potenziale costituito dalla fascia dei paesi del Mediterraneo sud-orientale, da cui potrebbero provenire molti studenti interessati sia a completare l'intero ciclo di studio alla Mediterranea, sia a conseguirci la sola laurea di primo livello. A proposito, anche l'accoglimento di studenti calabresi, siciliani e sud-est europei o nordafricani intenzionati a frequentare il corso triennale alla Mediterranea e quello biennale in altre università italiane o straniere è da considerarsi una opzione da coltivare. Dipenderà poi dall'efficacia del progetto didattico, dalla decisiva azione dei coordinatori dei corsi di studio e da un adeguato supporto



dell'Ateneo sul piano logistico e organizzativo la scelta di tali studenti di completare il percorso alla Mediterranea.

Per la natura interdisciplinare delle possibili nuove lauree magistrali e per ovvie ragioni di sostenibilità numerica, ogni ipotesi di ampliamento e diversificazione dell'offerta formativa del Dipartimento PAU non può prescindere da una seria concertazione a livello di Ateneo, capace di attivare rapporti sinergici con gli altri dipartimenti, a cominciare dal d'ArTe, con il quale – pur nel rispetto delle singole autonomie – è auspicabile stabilire da subito un confronto costruttivo ad ampio raggio sull'offerta formativa dell'area Architettura, al di là di quello già in atto riguardante il reciproco supporto paritario nell'erogazione didattica in alcuni settori disciplinari.

Partendo dall'assunto che la riorganizzazione e il rilancio dell'offerta formativa dell'Ateneo basata sull'ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse collettive non può che giovare all'interesse comune, il PAU dovrà essere protagonista di ogni azione tendente a questo obiettivo, a cominciare dalla formulazione di proposte concrete fondate su documentate indagini preliminari.

Al contempo il PAU dovrà perseguire stabili rapporti sinergici con istituzioni pubbliche e imprese private locali, nazionali e internazionali, che possano avere ricadute positive sia sull'attività di formazione di primo, secondo e terzo livello, sia sull'attività di ricerca scientifica e di terza missione.

Per quanto riguarda la ricerca e la terza missione, i laboratori saranno chiamati a svolgere un ruolo vitale, sia aumentando la propria capacità progettuale in alcuni ambiti chiave quali il trasferimento tecnologico e l'internazionalizzazione, sia partecipando ciascuno con le proprie competenze a progetti di finanziamento individuati e programmati periodicamente da un apposito gruppo di coordinamento, che dovrà agire con ampi spazi di manovra in stretta relazione con strutture dedicate di Ateneo.

In funzione della fondamentale attività di autofinanziamento della ricerca, sarà opportuno costituire un archivio informatico dipartimentale dei dati e dei progetti concepito come prototipo di un grande archivio di Ateneo, inteso come utile strumento di consultazione pubblica e di supporto alle amministrazioni ed enti pubblici competenti per la gestione del territorio urbano ed extraurbano, ma anche come un indispensabile strumento di interazione con piccole realtà produttive desiderose di condividere in rete percorsi di crescita virtuosi nei settori di specializzazione del dipartimento. Il PAU e i suoi laboratori in tal modo diventeranno un presidio scientifico, culturale e sociale di fondamentale importanza capace di orientare e coordinare politiche di riqualificazione ad ogni scala di intervento in un territorio di riferimento sempre più vasto.

Il coordinamento delle attività di laboratorio e la condivisione interdisciplinare di alcune linee di ricerca contribuirà a identificare il Dipartimento PAU con la sua missione scientifica, nell'ambito di un progetto di comunicazione ben definito e coordinato, finalizzato a promuoverne la presenza nel mondo scientifico nazionale e internazionale, naturalmente insieme alle libere ricerche individuali che dovranno essere anch'esse adeguatamente incentivate e valorizzate. Un progetto che dovrà procedere di pari passo con un nuovo programma di tutorato disciplinare, capace di supportare lo studente dall'inizio alla fine del suo percorso formativo, con un piano concertato in collaborazione con gli ordini professionali finalizzato a favorire la preparazione e l'ingresso nel mondo delle professioni, oltreché con un nuovo programma di orientamento adeguato agli standard di marketing a vasta scala ormai adottati da numerosi atenei. Fermo restando che la migliore promozione è sempre quella derivante dal grado di soddisfazione degli studenti, che può essere ulteriormente innalzato con misure di incentivazione all'autodeterminazione di gruppi di sostegno e assistenza allo studio, alla crescita dell'attuale associazione *PAU students*, e magari alla fondazione di una



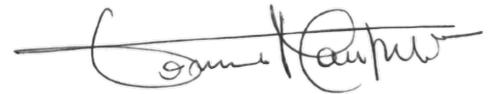
Associazione Alumni da parte di laureati desiderosi di farsi testimoni dei valori culturali del dipartimento e dell'Ateneo.

Sono sicuro di condividere con voi una visione di funzionamento e sviluppo del PAU come un moderno dipartimento universitario, vissuto come centro di ricerca e formazione ma soprattutto come luogo di comunità disciplinari sempre più capaci di interagire tra loro e con l'esterno. Per mantenere la forza e l'incisività della nostra struttura nel segno della trasparenza ad ogni livello operativo e decisionale, ritengo necessario consolidare un sistema di assicurazione interna della qualità efficiente e continuo. Un atteggiamento positivo verso una cultura di attenzione alla qualità ci permetterà anche di coinvolgere e motivare il personale tecnico amministrativo del PAU, rendendolo partecipe dei processi interni e quindi del raggiungimento dei migliori risultati.

Risulta evidente che per attuare quanto proposto è necessaria una partecipazione corale alla gestione di un percorso tanto ambizioso quanto decisivo per il futuro del Dipartimento PAU. Un percorso che non può prescindere dalla soluzione dei problemi strutturali connessi alle carenze numeriche del corpo docente e del personale tecnico amministrativo che devono avere la priorità assoluta, insieme alla considerazione delle legittime aspettative di carriera di ricercatori e professori associati in possesso di abilitazione nazionale o in procinto di conseguirla. Nella consapevolezza che ogni risultato in tal senso sarà proporzionale alla crescita del nostro dipartimento in accordo e sinergia con tutte le componenti scientifiche e istituzionali della Mediterranea.

Reggio Calabria, 24 agosto 2018

Tommaso Manfredi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Tommaso Manfredi', written over a horizontal line.